

Corpus Domini 2012

S. Messa – Omelia

Chiesa S. Pietro a Maiella

Cari fratelli e sorelle,

Al termine delle letture bibliche di questa celebrazione eucaristica, riflettiamo brevemente insieme su quanto lo Spirito ci ispira per vivere spiritualmente il mistero del Corpo e Sangue del Signore.

Nella prima lettura, il racconto esodico sigilla con un rito sacrificale, il patto che il Signore ed Israele hanno stipulato nella solitudine del Sinai : “Ecco il sangue dell’Alleanza che il Signore ha concluso con me”. Dio e l’uomo hanno definito il comune desiderio di comunione e collaborazione che li anima: Dio offre il dono della libertà e della sua presenza, l’uomo risponde col suo impegno etico ed esistenziale. Uno stesso sangue e una stessa vita circolano d’ora in poi tra Dio e il suo “primogenito”, Israele. Un patto di sangue lega ormai il Signore e Israele in un’unica esistenza di fedeltà e d’amore.

Nella seconda lettura, nel brano desunto dalla lettera agli Ebrei, vengono ripresi tutti i temi dell’alleanza sinaitica per farne risaltare l’unica, piena attrazione in Cristo e nel suo sacrificio. Cristo è il Sommo Sacerdote ma, a differenza di Mosè, lo è di “beni futuri”. Cristo non celebra in una tenda materiale, ma nella “tenda più grande e perfetta” (v.11) del suo corpo glorificato; Cristo non usa sangue di capri e di vitelli come nell’olocausto del

Sinai, ma versa il suo “proprio sangue” (v. 12). Cristo non ci offre una liberazione transitoria, come quella storica dell’Esodo, ma ci dona una “redenzione eterna” (v.12). Cristo non purifica solo ritualmente e “nella carne”, ma col suo sangue, animato dallo Spirito Santo, purifica “la nostra coscienza dalle opere morte” (v.14), unendoci intimamente a Dio. Cristo introduce l’uomo al banchetto del Regno, dono dell’amore gratuito di Dio.

Il Vangelo di Marco ci offre un quadro nel quale i discepoli rappresentano la comunità riunita intorno all’Eucaristia, come noi in questa celebrazione. Gesù invita e fa imbandire liberamente la sua cena (vv. 12-16). Nel pane e nel vino condivisi dall’intera famiglia, l’ebreo vedeva il dono di Dio nella liberazione esodica. Gesù, attraverso le nuove parole “Questo è il mio corpo. Questo è il mio sangue”, indica il dono nuovo di Dio, il corpo e il sangue della nuova e definitiva alleanza. Nella solitudine della “grande sala al piano superiore” (v.15), nasce la nuova comunità umana vincolata a Dio in un modo nuovo e sublime. Noi, celebrando la cena eucaristica pasquale, ci prepariamo a “passare” con Cristo alla cena perfetta del Regno di Dio (v. 25). Partecipando all’Eucaristia, ci riconosciamo legati a Dio per sempre e legati tra noi da un amore e una fraternità indistruttibili.

È quanto vogliamo testimoniare quando, tra poco, procederemo in processione e adoreremo il Corpo e Sangue di Cristo: “Io - ci assicura il Signore - sono il pane disceso dal cielo; chi mangia di questo pane vivrà in eterno” (Gv 6,51).

Uniamoci a Maria per adorare il suo Figlio presente nella SS.ma Eucarista